

## Eluana non è un fatto privato

Scrivo dell'argomento perché provocato dalla domanda - alla quale mi sono sottratto, non ritenendo il luogo e il momento adatti - di una giornalista, che, dopo una celebrazione eucaristica, chiedeva se leggevamo durante le messe la lettera di mons. Broglio sul caso Englaro.

Non uso il pulpito per questa comunicazione, il pulpito lo uso per la Parola di Dio, e forse certi giornalisti non sanno che il pulpito non è più l'unico mezzo di comunicazione della chiesa. Ma forse dovremmo tornare ad usarlo come una volta, quando i mezzi di comunicazione erano molto più limitati e il pulpito costituiva uno strumento indispensabile per comunicazioni non solo religiose, per arrivare presto e bene a tutta la popolazione.

Comunque, per questa comunicazione uso altri mezzi, quelli che la società offre a tutti. Per farlo, parto dalla mia esperienza di frate e sacerdote, di infermiere professionale, di esperto di cooperazione internazionale, di insegnante di etica professionale. Credo di parlare con conoscenza di causa.

Diversamente da altri, che pensano di ridurre il caso alla sfera privata, ritengo il fatto di Eluana Englaro un fatto pubblico e non privato. Pubblico perché da anni è uscito dall'ambito privato; perché è stato affidato alla decisione pubblica della magistratura; perché Eluana vive da anni in una struttura che non è una casa privata; perché non è assistita privatamente dalla famiglia; perché la sua morte è affidata a una équipe medica di una struttura convenzionata con la Regione Friuli Venezia Giulia e quindi con lo Stato; perché di lei se ne occupano tutti e non solo la sua famiglia; perché la decisione di lasciarla morire interpella tutti. E qui mi pongo la prima serie di domande:  
\* perché il papà non se l'è portata a casa, per-

ché non si è assunto lui la responsabilità di lasciarla morire di fame e di sete? Perché altrimenti sarebbe stato accusato di mancato soccorso? Molte volte negli ospedali abbiamo portato a casa dei moribondi e lasciato che i familiari assistessero i parenti con i propri mezzi fino alla morte. Perché non è stato attuato un piano simile? Forse perché se lui avesse fatto da solo sarebbe stato perseguibile, se invece la magistratura stabilisce che una équipe medica può farlo, allora lo stesso fatto non è più un reato perseguibile?

Ma può un tribunale sentenziare di non soccorrere chi ha bisogno di mangiare e di bere? Allora un genitore che non dà il cibo a un figlio piccolo, o un figlio che non provvede al nutrimento dei genitori anziani non potrà più essere accusato di mancato soccorso? E se succede un incidente per la strada o in casa bisognerà chiedere, prima di intervenire in aiuto, se i malcapitati vogliono vivere o morire? Se diranno che vogliono morire, nessuno potrà più intervenire per salvarli?

Nella professione medica e infermieristica se un suicida non riesce nel suo tentativo viene ordinariamente assistito e aiutato a vivere. Dopo questa sentenza dovrà essere aiutato a vivere o a morire, dato che il tentativo di suicidio è una chiara volontà di morte? La conseguenza più immediata è che i medici e gli infermieri che saranno chiamati a intervenire dovranno ripensare profondamente la loro etica professionale.

Ma i magistrati hanno titolo per cambiare e stravolgere l'etica professionale? Oppure non c'è più etica e ognuno decide come gli pare, purché abbia un tribunale che glielo consenta? Ho l'impressione che una decisione di questo genere sia molto gradita all'on.le Berlusconi:

lui che da anni è accusato di farsi leggi *ad personam*, e che a sua volta dice che la magistratura, specie quella milanese, vuole essere la sola a decidere quali leggi devono essere fatte e quali no, non può che essere contento di dimostrare anche con questa sentenza quanto sia valida la sua politica contro questo modo di procedere della magistratura.

Siamo nella situazione che i politici fanno le leggi *ad personam* e i magistrati fanno le sentenze *ad personam*? Sarebbero tutti allo stesso livello? Che tristezza!

La decisione della magistratura di Milano lascia infatti molti dubbi:

\* se non esiste una legge in proposito, su che cosa si basa la sentenza? Sembra si basi sul sentito dire, su opinioni dette tanti anni fa. Può un magistrato decidere su opinioni personali senza la solidità di argomenti legislativi e in assenza di leggi specifiche?

Dato che la sentenza è comunque un fatto importante, che può essere utilizzata come riferimento per tanti altri casi, ora ognuno potrà presentarsi in tribunale e chiedere altrettanto per i propri congiunti. Sarà sufficiente dire che la persona incapace di confermare o di smentire ha detto quello che lui riferisce?

E che senso avranno i nostri interventi umanitari nel mondo? Potremo ancora andare all'estero per missioni umanitarie? Perché salvare dalla fame e dalla sete migliaia o milioni di persone se poi sono destinate a morire di guerra e di altre malattie? Perché intervenire nei genocidi? Perché fermare le guerre? Se vogliono ammazzarsi reciprocamente, perché intervenire dove c'è volontà di morte?

Forse i magistrati non si sono resi conto delle conseguenze della loro sentenza, o forse volevano proprio essere loro a decidere l'etica e la morale? Cosa c'entra tutto questo con i compiti istituzionali loro affidati, con l'adempimento delle leggi dello stato?

Si tratta di una situazione che mi crea infiniti interrogativi ed enormi problemi.

Ritengo sia bene che la magistratura torni a fare il suo lavoro, a rimanere nel suo ruolo, fondamentale per la società, e che non si proponga come coscienza o norma morale. Credo che nessuna istituzione statale possa appropriarsi del titolo di garante di etica e di morale. Certamente non potremo mai delegare alle istituzioni dello stato questi temi fondamentali per le coscienze, specie dopo questa sentenza del tribunale di Milano. Ci sia pertanto permesso di dissentire, in modo pieno, su quanto deciso dal tribunale di Milano.

Un'altra parola merita la situazione del papà di Eluana. Capisco la sofferenza, nella mia fami-

glia i dolori non sono stati minori dei suoi. Tre miei fratelli sono morti ammazzati, uno in Italia e due in Africa, un pronipote ventiduenne è in coma profondo da settimane. Credo che ogni famiglia abbia il suo carico di sofferenza sufficiente per capire. Ma la sofferenza del padre di Eluana merita qualche considerazione e interrogativo. Capisco la stanchezza derivante dalla situazione della figlia. Ma siamo certi che il desiderio del padre è proprio quello della figlia? Quanti malati ho visto cambiare opinione rispetto a quello che pensavano da sani. Perché ha avuto bisogno del ricorso al tribunale? Perché non lascia la figlia alle suore che hanno assistito Eluana così amorevolmente? Perché la vuole morta con questa ferma determinazione? Si sente proprio padre in questo modo? Perché chiede che siano altri ad eseguire la sentenza? Se ci chiedessimo che vita è quella del padre, ce la sentiremmo di dire che è più viva di quella di sua figlia? Chi è più morto interiormente in questi anni, lui o sua figlia? Siamo così certi che Eluana non sia viva come e più di noi? Chi può sapere e decidere cosa è vita e cosa è morte? Ho l'impressione che molte nostre vite siano più spente e morte di quanto pensiamo. Una parola anche sui medici e sugli infermieri che si occuperanno di questo itinerario del protocollo di morte.

Quando, finita questa forma di "volontariato", torneranno da professionisti ad assistere altri malati, con quale animo lo faranno? Potremo fidarci di loro, saranno capaci di aiutare a vivere i pazienti, oppure, visto che il tribunale li ha garantiti nel dare la morte, potranno farlo ancora pur in assenza di sentenze ufficiali? Quale il loro spirito più autentico, quello di morte o quello di vita? E chi nelle cliniche o negli ospedali di nascosto procura una morte anticipata non potrà più essere perseguito? Dal punto di vista cristiano, potranno essere assolti e potranno accostarsi ai sacramenti? O non sarebbe più giusto trattarli come peccatori pubblici, alla stregua di quanti procurano aborti? Non dovranno essere scomunicati? E se poi, vengono i brividi solo a pensarlo, la morte di Eluana fosse parte di un progetto di studio? Se da viva non serve, magari da morta potrebbe essere studiata meglio. È forse anche per questo che la si vuole morta a tutti i costi? È meglio che muoia perché così potrà diventare un caso speciale di studio? È questo che si nasconde dietro il progetto di autopsia già programmato? Se proprio è stato deciso che muoia, almeno sia lasciata in pace da morta, se non siamo stati capaci di lasciarla vivere. Per noi comunque non potrà che essere considerata una martire.

**P. Cristiano**

# CALENDARIO

gennaio

□ **giovedì 1: Maria Santissima Madre di Dio**  
**XLII Giornata Mondiale della pace**, sul tema:  
“*Combattere la povertà, costruire la pace*”.

Festa di precetto. Le sante messe avranno l'orario festivo.

□ **martedì 6: Epifania del Signore.**

Festa di precetto. Le messe seguiranno l'orario festivo.

\* alle ore 15: benedizione dei bambini, dell'acqua, del sale e dei frutti della terra.

□ **giovedì 8**, alle ore 16.30, in oratorio: riprende il catechismo per le classi II-IV-V elementare e I-II-III media. La classe terza elementare riprenderà il catechismo il giorno 15 gennaio.

□ **domenica 11: Battesimo di Gesù**  
**Giornata di Riflessione per la Parrocchia**

Al termine dell'eucarestia delle ore 11, sono invitati a riunirsi i membri del Consilio Pastorale, i membri dei gruppi parrocchiali, e tutti coloro che lo desiderano, parrocchiani e non. Dopo un semplice pasto in comune, ci si ritroverà per momenti di riflessione e di dialogo.

□ **lunedì 12: festa di S. Antonio M. Pucci OSM**

In tutte le celebrazioni del giorno si farà memoria del santo parroco servitano, protettore dei parroci italiani.

\* Alle ore 20, 30, nel salone del chiostro: per il ciclo “*LA PAROLA*”, organizzato dal gruppo culturale della B.V. delle Grazie, mons. Rinaldo Fabris, esegeta, parlerà su «*In principio era il Verbo... La Parola si fece carne*». Il prologo di Giovanni».

□ **mercoledì 14: b. Odorico da Pordenone**

□ **giovedì 15: b. Giacomo da Città della Pieve**, detto “*elemosiniere*”, OSM.

□ **sabato 17: san Antonio, abate**

Si celebra la giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

□ **domenica 18: II del tempo per anno.**

Inizio della “*settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*”, sul tema: “*Essere riuniti nella tua mano*” (cfr. Ez 37,17: “*accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano*”).

## Lettere dell'apostolo Paolo

La Parrocchia B.V. delle Grazie intende valorizzare la “*settimana per l'unità dei cristiani*” attraverso la **lettura integrale delle Lettere dell'apostolo Paolo**, nella versione della Bibbia interconfessionale, in occasione dell'*Anno Paolino*. La lettura è prevista –nelle ore serali– negli spazi della parrocchia lungo l'intera settimana dal 18 al 24 gennaio, con il contributo di molteplici lettori, aperta al pubblico ascolto. Si

cercherà di coinvolgere in questa iniziativa le varie realtà ecumeniche presenti sul territorio, con una partecipazione attiva nella progettazione dell'iniziativa e nella lettura dei testi paolini. Ogni serata sarà introdotta da alcune spiegazioni sulla figura di Paolo e sui contenuti delle Lettere che via via saranno proposte. Agli intervenuti sarà distribuito un piccolo sussidio esplicativo.

## PROGRAMMA

□ **domenica 18**, alle ore 18, in basilica: lettura della “*Lettera ai Romani*”.

□ **lunedì 19**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro, lettura della “*Prima lettera ai Corinti*”.

□ **martedì 20**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro, lettura della “*Seconda lettera ai Corinti*”.

□ **mercoledì 21**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro, lettura delle “*Lettera ai Galati*” e “*Lettera agli Efesini*”.

□ **giovedì 22**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro, lettura delle “*Lettera ai Filippesi*” e “*Lettera ai Colossesi*”.

□ **venerdì 23**: alle ore 20.30, nel salone del chiostro, lettura della “*Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi*” e della “*Lettera a Filemone*”.

□ **sabato 24**: alle ore 18.00, in santuario, lettura della “*Prima e seconda lettera a Timoteo*” e della “*Lettera a Tito*”.

□ **domenica 25: III del tempo per anno.**

Alle ore 18: incontro di preghiera ecumenico, nella parrocchia di Fatima, con l'arcivescovo, mons. Pietro Brollo

□ **venerdì 30**, alle ore 20.30, nel salone del chiostro: per il ciclo “*LA PAROLA*”, conferenza del prof. *Minisini* dal titolo: “*Il Paradiso di Dante tra sogno e visione*”.

□ **domenica 1 febbraio**: il consiglio pastorale organizza un visita ai luoghi sacri ecumenici e inter-religiosi di Trieste (S. Giusto, S. Spiridione, chiesa evangelica, sinagoga e cimitero ebraico). Appena possibile il programma dettagliato dell'iniziativa sarà esposto nelle bacheche alle porte della basilica.